

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata il
domenica e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
20 all'anno, lire 16 per un solo
8 per un trimestre; per gli
stazierati da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO.- QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garante.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noritati.

L'Ufficio del Giornale in Via
Mazzoni, casa Tellini N. 119 rosso.

UDINE 3 LUGLIO

All'Assemblea di Versailles continua a discutersi la tassa sulle materie prime, Thiers persiste a dinderla a spada tratta; ma le prove promesse sul cavato di essa, non le ha fatte ancora conoscere. Sono davvero curiosi gli argomenti e le ragioni su cui egli si appoggia nel sostenero quella tassa. Egli opera nella simpatia delle Nazioni, le quali sanno che la Francia abbisogna a tutte le sue risorse. Il vecchio Thiers dovrebbe sapere, più di ogni altro, che al pari e più della politica, il commercio ha per sua norma gli interessi e non già le simpatie le antipatie. Gli Stati che hanno trattati di commercio colla Francia le hanno già fatto capire che vogliono mantenere, dimostrando di apprezzare la libertà commerciale più di quella *libertà fiscale* che il signor Thiers ha scoperta in favore della Francia. In quanto alla velata minaccia diretta all'Italia, colla quale il vecchio Thiers vuol vivere in buoni termini, pure insistendo presso di essa perché nulla si faccia contro l'indipendenza della Santa Sede, quella minaccia ionuca ed illogica, perché in Italia nulla si fa contro quella indipendenza, dimostra una sola cosa, ed è che il vecchio Thiers, ridotto a non saper più come tenersi nel campo commerciale, ha finito col lasciarsi andare nel terreno politico, credendo in tal modo di rendersi l'Assemblea più favorevole. Pare che il suo tentativo non sia riuscito troppo bene, perché appena egli ebbe finito, i deputati Cantier e Randot si riferirono a combattere la imposta da lui propugnata.

La Commissione eletta dall'Assemblea di Versailles per esaminare il trattato colla Germania pello comitato del territorio, e riferire, ha conchiuso alla quasi unanimità pella sua approvazione, e credesi che nella settimana corrente il trattato verrà approvato dall'Assemblea. Il non essersi raggiunta, neanche nel Comitato, l'unanimità, dimostra che a quel trattato i francesi fanno buon viso, ma loro malgrado, infatti per esso la liberazione totale del territorio anziché venir anticipata, come si diceva sin qui, potrà anzi protrarsi oltre il termine prescritto dal trattato di Francoforte, cioè sino al 1° marzo 1875, mentre secondo quel trattato i tedeschi dovevano lasciare la Francia il 1° marzo 1874. Ben è vero che in compenso il governo del signor Thiers ottenne eguale dilazione al pagamento dell'ultimo miliardo, ma non sembra che questo fosse il vantaggio maggiormente desiderato dai francesi, la cui brama più ardente si è di togliersi al più presto possibile da dinanzi agli occhi i prussiani.

La notizia della visita che l'Imperatore Francesco Giuseppe farà a Berlino nell'autunno e della probabile andata dell'Imperatore Guglielmo e del Re Vittorio Emanuele a Vienna all'epoca dell'Esposizione mondiale, mette in furore i fogli ultramonisti dell'Austria. Essi nel loro delirio si scagliano contro la Corte di Vienna, i potenti amici, il ministero degli esteri, il partito costituzionale e persino contro l'Esposizione mondiale. Si può andare più oltre? Per essi la pace, la concordia sono dannose alla monarchia austriaca tanto all'interno che all'estero. Quale miglior prova di questa per convadare l'opinione che essi non abbiano che uno scopo solo, quello di tener viva l'agitazione per fare l'esclusivo interesse del loro partito?

La Correspondencia de Espana annuncia che venne dal governo spagnuolo accordata l'amnistia al dottor Howard, cittadino degli Stati Uniti, che era stato condannato a parecchi anni di prigione per partecipazione all'insurrezione di Cuba. Resta così limitata una delle maggiori cause di dissidio fra il governo di Washington e quello di Madrid. Un doppio odio da N. York dimostra peraltro che l'insurrezione di Cuba è tutt'altro che terminata.

È terminata, del pari, non si può dire l'insurrezione carista. Le notizie odierne ci dicono che la Catalogna sono segnalate forti bande d'insorti. confermare questa notizia, l'Impartial annuncia che venne deciso l'invio di altri otto battaglioni in quella provincia.

Secondo il *Pesti-Napo* il Governo ungherese avrà nella nuova Camera una maggioranza di tre quarti. Il partito deakista ha voluto dunque stravincere.

Qualche caso pratico.

Parliamo dei nostri paesi.

Noi abbiamo bisogno in particolar modo di due cose; d'istruzione e di mettere a partito tutta la ricchezza territoriale, tutte le attività individuali in una Provincia povera ma ricca di gente operosa ed atta ad essere ridotta ricca, purché la si trasformi mediante l'uso generale e sapiente delle acque e tutti i progressi agrari, e le opportune industrie. Siamo, con nostro danno, in un'estremità del Re-

gno; ma c'è il vantaggio corrispettivo della vicinanza di porti e di paesi, che hanno qualità diverse dalle nostre.

Adunque ciò che occorre prima di tutto nel nostro paese sono le buone scuole elementari, maschili e femminili, e quindi le serali, le festive, gli asili rurali, le applicate all'agricoltura ed all'industria, le magistrali, le tecniche e femminili anche superiori. Adunque eleggiamo quelli che in tutto questo non sono avari, né gretti, né restii, né poco intelligenti. L'istruzione non sarà mai troppa, ed in essa bisogna spendere per farla buona. L'istruzione è la ricchezza dei paesi poveri. Gli Svizzeri sono più poveri di noi in mezzo alle loro montagne, ma essi divennero ricchi e trovansi in tutti i paesi del mondo tra i primi. Lo stesso dicasi dei Greci, i quali, se mancano d'istruzione all'interno, seppero darsi quella di marinai e commercianti al di fuori. L'istruzione rende accessibile a tutte le migliori agrarie, industriali, commerciali, dà una potenza all'uomo, gl'insegna ad approfittare non soltanto di tutto quello che gli offre il paese, ma anche di quello che gli offrono i paesi vicini ed anche i lontani. Se con scarsa istruzione i Friulani sanno sovente guadagnare per bene a Trieste, a Venezia, in altre città d'Italia, in tutta la valle del Danubio, con una istruzione maggiormente diffusa nel popolo, più intensa ed applicata nelle classi medie, superiore nelle ricche, potrà viepiù approfittare e di questi paesi e di altri. I Friulani ed i Bellunesi dovrebbero somigliare ai Liguri, od almeno ai Comaschi ed ai Piemontesi, ed espandersi a cercare ricchezza altrove e fondare industrie nel loro stesso paese.

Ma perchè queste ultime sieno possibili, bisogna far studiare il territorio, le sue attitudini, le sue forze per l'agricoltura e per le diverse industrie, considerarlo nel suo complesso, come una Provincia naturale, come una sola fabbrica, che nei monti produce legami e bestiami ed accoglie qualche fabbrica e dà minerali, sui colli dà il gelso e la vigna e le frutta ed altre industrie, al piano asciutto moltiplica la produzione irrigandosi ed al basso bonificandosi.

Queste grandi migliorie non si possono produrre colle forze individuali e nemmeno colle piccole associazioni, coi minimi Consorzi. Esse devono essere almeno preparate dalla Provincia. Per prepararle bisogna intenderle, bisogna volerle, bisogna concepirle come un piano d'insieme, bisogna rinunciare alle grettezze, alle miserie di campanile, alle stolide idee separatiste, barbaro avanzo di altri secoli, sogni di gente che o non si è risvegliata, o si è risvegliata colle idee dei tempi dei Patriarchi e del feudalismo.

Quando si ha detto quello che occorre al paese nostro, si ha anche indicato quali sono le persone da eleggersi e quali no per le nostre rappresentanze comunali e provinciali. Noi abbiamo ancora troppo nel nostro paese ed in coloro che credono di andare per la maggiore, di quel vecchio lievito di gente che sopravvisse ai propri tempi e che non intende le idee moderne, a cui fa orrore la parola progresso, che si turba all'idea di ogni miglioria agraria, di ogni nuova industria, di ogni spesa per istruire il popolo, per sollevarlo ad un più alto livello, gente ricca forse di terre o quattrini, ma misera nell'anima. E questa gente è spesso invida, procacciante, nemica di chiunque cerca il bene del suo paese, calunniatrice, persecutrice de' migliori, alleata de' più tristi e degli oscurantisti.

Noi non vogliamo nessun male a costoro, fedeli alla massima evangelica che bisogni anzi procurare la conversione dei peccatori. Crediamo che taluno di questi sarebbe in tempo, volendo, di redimersi e di mettersi sulla buona via. Crediamo che, fatta una buona maggioranza nei Consigli, non si debbano nemmeno escludere affatto dalla vita pubblica. Essi gioveranno, se non altro, coi contrasti, colle opposizioni, collo stimolare la gente più istruita a far bene davvero ed a non addormentarsi sulle prime cose fatte. Ma non crediamo che, per rispetti umani verso costoro, si abbiano da trascurare, o da trattare mollemente i grandi interessi del paese, il suo presente, il suo avvenire. Crediamo che gli elettori più distinti ed intelligenti abbiano dovere di agitarsi e di agitare per scegliere il meglio nelle persone e per fare il bene nelle cose. Crediamo che tutte le legittime ambizioni alla vita pubblica debbano sperimentarsi al servizio del Comune, della Provincia. Crediamo, che prima di tutto si abbiano da mettere insieme coloro che vogliono il progresso del loro paese.

Le nobili aspirazioni, le passioni elevate non giovan soltanto al paese ne' suoi progressi economici e civili, ma sono altresì parte della educazione morale dei cittadini, servono a toglierli dalla bassa sfera del pettigolezzo, delle conversazioni immorali, degli ozii corruttori, dei vizii, dei diletti volgari, e fanno che la vita pubblica sia una continuazione della buona vita di famiglia, contribuisca all'ordine sociale, a togliere le distanze fra le diverse condizioni

sociali, a rendere piacevole la convivenza, colta la società.

I primi tempi della libertà hanno messo in contrasto il vecchio col nuovo, gli uomini del passato con quelli del presente e dell'avvenire, i restii e gli impazienti, gli ignoranti ed i dotti, i vizieti e gli elevati ai sentimenti della patria redenzione. Ma ora devonno essere consumati i lavori, le invidie, le incompatibilità, le volgari passioni, ora la nostra società deve essersi purgata ed ogni cosa e persona può mettersi a posto. Ora è tempo di cercare le armonie sociali, di mettere in vista ed in opera i migliori, di togliere i dissensi, di collegare i volenterosi, di dissipare i sospetti e di svolgere gli affetti, di mettere in comune le idee e di agire con accordo per la propria patria.

Ora qualche bene e qualche lume al nostro paese ne viene anche dal di fuori; qualche cosa di utile comune si è iniziato, o sta per iniziarsi; la posizione locale e relativa è riconosciuta; molti cominciano a vedervi chiaro sul presente e sull'avvenire del paese. Ora molti umori e malumori e dissensi sono dissipati; e noi vediamo che gli uomini non sono né tanto buoni, né tanto cattivi tutti, che tutti hanno debolezze, qualità buone; vediamo l'opportunità di giovarsi del meglio e di aspirare al meglio in ogni cosa.

Ora che sono finite le grandi quistioni politiche, comprendiamo tutti che è altro da farsi per le famiglie, per i Comuni, per le Province, per l'Italia. Comprendiamo molto bene il debito nostro verso noi, verso i nostri figliuoli, verso il paese. Le lezioni ci vengono anche dal di fuori, e segnatamente la Francia e la Spagna ci dicono ciò che dobbiamo fare. Dobbiamo distruggere quel germe di guerra civile, che dall'Azelgio si vede in ogni anima italiana; dobbiamo in tutti i cuori, in tutte le menti seminar affetti nobili, idea di progresso, dobbiamo rinnovarci, rigenerarci coll'attività intellettuale ed economica, colle istituzioni educative e sociali; dobbiamo godere del bene cui sapremo fare in una gara, che deve essere il contrario di guerra. Bando alle ruggini ed ai malcontenti, et laboremus ad invicem pro patria nostra.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La circolare indirizzata ai suoi diocesani dal cardinale Riaro Sforza, arcivescovo di Napoli, intorno al contegno che essi debbono serbare in occasione delle imminenti elezioni amministrative di quella città, ha prodotto qui molta sensazione. Il cardinale Riaro Sforza è notissimo per la sua illimitata devozione al Pontefice, e tutti sanno che egli non arischierebbe muovere un dito se credesse recar dispiacere al Papa. Egli, oltre ciò, è considerato come uno dei più pii componenti del Sacro Collegio, ed il suo nome è nell'elenco di coloro che, come qui si suol dire, *papeggiano*, vale a dire che è uno dei candidati alla dignità pontificia in caso di vacanza. Tutti questi particolari accrescono importanza e significazione a quella circolare. Il Vaticano avrebbe dunque smessa e ripudiata l'antica formula: *ne eletti, ne elettori?*

Da quanto ho potuto raccogliere in proposito risulta, che il cardinale Riaro chiese istruzione sul contegno che avrebbe dovuto serbare nell'occasione di che si trattava, e che alla domanda aggiunse l'espressione del suo parere personale affermativo. Dopo qualche esitazione e dopo molta discussione, fu deciso in Vaticano che si avesse ad aderire all'opinione del cardinale arcivescovo di Napoli, limitando ben inteso il concorso alle elezioni dell'ordine puramente amministrativo e municipale. Quindi la circolare che è stata resa di pubblica ragione.

Non è inutile ricordare che nel 1867, in occasione delle elezioni politiche, il cardinale Riaro ebbe pure lo stesso pensiero che ha avuto ora, ma da Roma gli fu inibito di mandarlo ad atto. Nelle elezioni del 1870 avvenne la stessa cosa. È dunque evidente che il Vaticano si è caigliato per ora. Né vale la distinzione fra elezioni amministrative ed elezioni politiche: una volta rotto il ghiaccio e cessata l'astensione, è chiaro che andranno avanti e che, all'occorrenza, si mescoleranno nelle elezioni politiche.

ESTERO

Francia. La *Presse*, uno dei giornali più instancabili nell'attizzare l'odio fra la Francia e l'Italia, scrive:

Abbiamo da fonte certa che i dipartimenti della Savoia, dell'Alta Savoia e delle Alpi marittime vengono percorsi in tutti i sensi dagli agenti separati-

sti, probabilmente stipendiati dall'Italia. Non si potrebbe mai abbastanza chiamare l'attenzione del governo su quelle mene.

— Venne già riferito esser stata promulgata dal governo ufficiale francese una *tassa sopra la rendita*. Quest'espressione è inesatta, tanto se vien presa nel senso che ha comunemente in Italia, quanto se le si dà quello che essa, suol avere in Francia. Noi intendiamo per tassa sulla rendita *non* imposta che colpisce i *coupons* del debito pubblico e questi sono e saranno in Francia immuni da qualunque peso. I francesi chiamano tassa sulla rendita (*sur le revenu*) quella che in Inghilterra ha nome di *income tax*, in Germania di *Einkommensteuer*, e che corrisponderebbe alla nostra imposta sulla ricchezza mobile se non colpisce, oltre alle entrate derivanti dai beni mobili, anche quelle che provengono dai beni stabili. L'imposta votata dall'Assemblea francese non è punto un'imposta *sur le revenu*, cioè su tutte le entrate. Questa imposta venne bensì propugnata da un gran numero di deputati e pubblicisti sin da quando si cominciò a discutere i provvedimenti finanziari, resi indispensabili dai disastri della guerra, ma essa venne sempre e viene tuttavia combattuta dal signor Thiers. Non è che colla più viva ripugnanza, che questi si decise ad ammettere parecchie tasse che colpiscono alcuni cespiti d'entrata. Sono queste le tasse, che vennero testé approvate dall'Assemblea e promulgate dal governo. Esse colpiscono i crediti ipotecari, le rendite derivanti dalle azioni o dalle obbligazioni industriali e quelle che ricavano i soci accomandanti dalle società in accomandita. Queste tasse vengono spesso improvviseamente chiamate dai francesi imposte sulle rendite (*sur les revenus*) mentre dovrebbero chiamarsi imposte su alcune rendite.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito della nuova legge militare francese, scrive:

La stampa tedesca si è occupata ripetutamente del carattere minaccioso, grave, ecc., della nuova organizzazione militare francese. Ma, esaminata bene la materia, e nella piena coscienza delle nostre forze, non troviamo ragioni d'inquietudine. La Germania guarda il lavoro militare che, non solo in Francia, ma tutto all'intorno serve, con calma e attenzione, — con quella calma giustificata dalla nostra organizzazione potente, compatte e conservata tale; — con quell'attenzione che, com'è detto, in un recente ordine del giorno imperiale al corpo delle guardie, non si stanca di preparare nella pace quello che dev'essere pronto nell'ora grave.

Spagna. È noto che Antonio d'Orléans, duca di Montpensier, uccise in duello nel 1870 l'infante Enrico, cugino dell'ex regina Isabella. Dopo la pubblicazione dell'ultimo manifesto del duca, l'infante Francesco Maria, figlio di Enrico, scrisse la seguente lettera all'uccisore del padre suo:

Parigi, 28 giugno 1872.

Il mio onore ed il mio dovere mi impongono di svelare la segreta ambizione e l'ipocrisia del duca di Montpensier, che si fa oggi difensore d'una dinastia caduta.

È veramente desso che vuol essere reggente? Questo trasfuga del Palais Royal, questo naufrago della famiglia degli Orléans, questo uccisore di don Enrico di Borbone?

In qual modo può sperare il duca di Montpensier di far credere che egli servirà fedelmente don Alfonso, figlio d'Isabella?

« Servirò con coraggio una causa si nobile, » dice nel suo manifesto colui che fu traditore della sua propria famiglia, colui il cui oro pagò i rivoluzionari del settembre 1868, l'accanito nemico della sua benefattrice, l'uccisore di suo cugino.

Ah! sarebbe ben questo l'incoronamento della sua carriera! Rispettate la nostra patria, Antonio d'Orléans, e non crediate che il generoso sangue spagnuolo possa venir versato per la causa d'uno straniero, il fraticida! Non sarà mai reggente lo straniero che lordò le sue mani del sangue spagnuolo!

La fronte bucata di mio padre non gli apparisce ne' suoi sonni? La coscienza non gli rimprovera il suo delitto? Dormi in pace, mio nobile e venerato padre, tuo figlio compirà il tuo voto supremo! Egli non perenne al trono di Spagna, egli non sarà mai reggente lo straniero, il fraticida! Non sarà mai reggente lo straniero che lordò le sue mani del sangue spagnuolo! Signor duca, voi avete ucciso mio padre, ma voi non avete mai potuto e non potrete mai fare obbligo agli spagnuoli: la memoria di quel nobile martire. Il suo nome vive ancora nella memoria della Spagna, come mio padre rivive in me, ed io sarò, come m'impone l'ultima volontà paterna, il degno figlio di don Enrico di Borbone.

I sentimenti di mio padre erano quelli di un uomo leale e valeroso, vale a dire quelli di un buono e vero spagnuolo. I suoi principii saranno i miei, essi inspireranno la loro condotta.

Io non ho che 19 anni, mi m'importa farvi conoscere sin d' ora il profondo disprezzo che m' inspira la vostra persona, attendendo l' istante in cui io possa provarvelo in un' altro modo, ciò che sarà ben presto, lo spero.

Il secondo figlio dell'infante don Enrico FRANCESCO MARIA DI BORBONE.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

AVVII della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 1° Luglio 1872.

N. 2347. La Ragioneria Provinciale presentò debitamente compilato e regolarmente documentato il Conto-consuntivo dell' Amministrazione Provinciale riferibile all' anno 1871; e non avendo trovato di fare sul medesimo veruna osservazione, la Deputazione invitò i Revisori dei conti signori Keckler cav. Carlo, e Calzanti Giuseppe a recarsi in questo Ufficio per la revisione di loro attribuzione.

N. 2369. Venne autorizzata la rinnovazione del Contratto di pigione 5 ottobre 1867 colla Ditta Eredi Marchi per il locale che serve ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Aviano, per periodo di 9 anni decorribili da 24 settembre p. v. a tutto 23 settembre 1881, portando l' annuo canone dalle L. 650 alle L. 700, salvo il diritto nella Provincia di rescindere il Contratto in qualunque momento verso il preavviso di sei mesi, e ritenuto che i proprietari del fabbricato facciano a proprie spese i lavori che si richiedono per la Camera di sicurezza.

N. 2431. Venne approvata la Perizia 6 giugno p. p. compilata dall' Ufficio Tecnico, relativa alla spesa occorrente per ultimare i lavori di generale restauro dell' impalcatura e galleria del Ponte di legno sul fiume-torrente Meduna presso Pordenone lungo la Strada provinciale denominata Maestra d' Italia, e venne deliberato di allegare i lavori al signor Leonardo Laurenti manutentore del detto Ponte, alle condizioni del Contratto 7 febbraio 1861, cioè col ribasso di L. 22.78 per cento, per cui l' importo di Perizia di L. 7169.98 viene ridotto a L. 5536.66, salvo le risultanze della finale liquidazione, e la deduzione dell' importo attribuito ai vecchi materiali inservibili valutati in Perizia L. 137.99.

N. 2244. Venne disposto il pagamento di L. 40.951.14 a favore di varie ditte in causa importo di pignioni posticipate per locali che servono ad uso dei Reali Carabinieri scadute col giorno 30 giugno p. p.

N. 2374. Venne disposto il pagamento di L. 126.47 in causa esoneri di imposta di ricchezza mobile a favore di varie ditte giusta le parziali liquidazioni comunicate dalla R. Prefettura.

N. 2475. Venne aggiudicato a Laurenti Leonardo, salve le risultanze dei fatali, l' appalto della manutenzione 1873 della Strada provinciale detta Maestra d' Italia per il prezzo di L. 8500, col ribasso di L. 40.20 sul dato peritale di L. 8540.20.

N. 2481. Venne ammesso un' indirizzo di ringraziamento al S. E. il Ministro Sella per il valido suo appoggio al Progetto di Legge sulla ferrovia Pontebba.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 52 affari, dei quali N. 47 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 31 in affari di tutela dei Comuni; 3 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affari di contenzioso Amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. GROPPERO

Il Segretario Capo
Merlo.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE (AGLI ONOR. CONSIGLIERI PROVINCIALI)

Onorevole Sig. Consigliere!

In appendice all' invito fatto alla Nota 23 giugno p. p. N. 15622, mi prego di avvertirla che nell' ordine del giorno degli affari da trattarsi nella straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale indetta per il giorno di martedì 9 corrente, vennero aggiunte le seguenti proposte presentate oggi dagli onorevoli Consiglieri signori Moro cav. dott. Jacopo e Polcenigo cav. co. Giacomo:

- 1. La Provincia concorrerà (possibilmente) all' esposizione regionale di Treviso coi torelli acquistati nel decoro anno, sostenendone le spese col fondo riserva.
- 2. La Provincia, oltre l' acquisto di torelli nel corrente anno, comprerà anche delle vitelle per rivendersi, prelevando a questo scopo dal fondo di riserva It. L. 3000.

Udine, li 4 luglio 1872.

Il R. Prefetto
CLER

L' inchiesta Industriale venne aperta a Venezia col concorso dei signori senatori Alessandro Rossi, che presiedeva in luogo dello Scialoja, dep. Luzzatti, Cini, Avondo, Incagnoli, e segretari Romanelli e Morpurgo (di Udine). Non diremo

che della poca parte che vi ebbe chi parlò prima per la nostra Provincia, ed era il segretario della Camera di Commercio, Valussi.

Il Valussi dichiarò, che non essendo egli industriale, doveva ritenersi lo avesse inviato la Camera di Commercio fra gli interrogandi, come quegli che per uffizio essendo a contatto cogli industriali della Provincia e conoscondone i bisogni, i lagni, i desiderii, poteva esprimere, assieme allo stato dell' industria nel Friuli. E difatti coincidé dal rispondere al pres. sulle condizioni dell' industria dopo l' annessione del Friuli al Regno.

Ei disse che la posizione geografica e le condizioni generali del Friuli, facendo sì che preccchie delle sue industrie avessero spazio sul territorio dell' Impero austro-ungarico, naturalmente queste ne furono danneggiate dal confine. Da una parte trovarono la barriera dei dazi doganali sul territorio estero, dall' altro la distanza maggiore di ogni altro paese nostro dai centri di consumo all' interno non permettiva sempre di approfittare di un mercato aperto in compenso di quello che veniva ad esse chiuso. Ne portò per esempio la ragguardevole industria dei conciappelli, la quale aveva il suo centro principale ad Udine. Essa si trovò improvvisamente con un dazio d' entrata nel vicino Impero, dove aveva i suoi spacci, specialmente per i cuoi ferti da suole, e con un dazio d' uscita. Rimesso quest' ultimo, che era troppo irragionevole per durare, dovette istessamente lottare e si trovò piuttosto in decadenza. Ora comincia a riaversi, ma le è d' uopo di perfezionarsi coi trovati moderni. Disse di qualche suo desiderio, come p. e. che le pelli fresche ed in salamoja, le quali pesano un 60 per 100 più delle secche, non fossero tariffate nel trasporto ferroviario a peso. Altre industrie ebbero una sorte simile; p. e. quella delle paste, che aveva i suoi spacci per due terzi in Austria e li perdettero per il forte dazio di importazione colà, al quale poi non corrisponde quello dei prodotti simili austriaci come il grissi i quali entrano franchi in Italia. L' industria friulana, in generale, non domanda tanto protezione quanto parità di trattamento e quindi modificazione in tale senso delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, agevolanza di trasporti ed istruzione applicata e molto diffusa, onde approfittare delle attitudini buone della popolazione numerosa ed operosa e cercante al di fuori compenso al suo lavoro.

Toccò in analogia della birra, i cui produttori si lamentano che il complesso delle tasse ed incommodo sovvergianze interne, in confronto dei produttori esteri, e certi privilegi altrui nei trasporti ferroviari a loro danno, oltre alle altre condizioni dipendenti dal dover importare la materia prima dal fuori, li costituiscono in inferiorità rispetto agli esteri. Parlò della valunanza de' birrai tenuta a Bologna e di pubblicazioni relative e notò i casi pratici del favore reso ad altri a danno dei nostri. E quando gli si notò che ora ai nostri è dato di far valere il loro diritto ad un pari trattamento, o che forse la nostra fabbrica non produceva tanto da poter fare trasporti in grande, rilevò che una delle fabbriche di Udine aveva esteso il suo lavoro ed il suo smercio, in guisa da poter dare carichi sufficienti a godere i vantaggi altrui.

Del resto, sia perchè le compagnie delle strade ferrate che monopolizzano i trasporti non conoscano il partito che potrebbero trarre esse medesime dalle condizioni locali con maggiori agevolanze all' industrie ed al commercio, sia che speculando per il proprio interesse sieno di quelli del commercio imprudenti e trascuranti, anche gli industriali, commercianti e speditori del Friuli uniscono i propri lagni a quelli che ormai sono generali e si trovano espressi molto bene in recenti pubblicazioni sull' inchiesta; ma devono da parte loro aggiungerne degli altri, che sono speciali, sia per essere la stazione di Udine incompleta, insufficiente in ogni suo mezzo, sia per essere ora al confine e quindi in condizioni diverse di prima. Addusse di ciò parecchi esempi, come quello dei legnami per i quali Udine è il più ragguardevole centro, mandando i legnami suoi e dei vicini paesi dell' Austria in tutte le principali città d' Italia, dove ora si costruisce molto, e più dovendone mandare, tanto per via di terra, come per i trasporti marittimi, quando sia costruita la ferrovia pontebbana ora votata dal Parlamento. Per tale commercio esistono magazzini grandiosi presso alla stazione, ma mancano sovente i carri e tutte quelle aste e catene di ferro che si richiegono per assicurare i carichi, donde ritardi alla spedizione ed altri inconvenienti. Per non entrare in minimi particolari lasciò di ciò documento alla Commissione, essendone richiesto dal presidente; e così pure dichiarò di trascrivere per essa altre sue note, specialmente circa a nuove tasse che si dicono arbitrariamente poste dalla Direzione generale delle ferrovie dell' Alta Italia, chiamate tasse di Commissione per le operazioni e l' adempimento delle formalità doganali. Essa non soltanto fa pagare cari vigili non richiesti e sovente male eseguiti, ma viene a costituire una vera sovrapposta doganale a profitto della Compagnia; e ne recò ad esempio una bolletta di dettaglio delle spese.

Forse non sarà lontano il tempo in cui il Friuli, che se ha alcune condizioni sfavorevoli, ne ha pure altre favorevoli per l' industria, e ne avrà maggiori colla nuova ferrovia e colla forza motrice idraulica cui sta per condurre ne' suoi centri più popolosi, il Friuli che ha una grande filatura di cotoni a Pordenone e molti stabilimenti di tessitura, la coramica, la fabbricazione della carta ed altre e molti operai di varie arti che emigrano, e tiene moltissimi per darli ad altre Province, potrà coll' associazione dei capitali e coll' istruzione maggiormente diffusa svolgere le esistenti ed altre industrie.

Principalissima per questo paese è la produzione della seta, per la quale si accrescono di giorno in

giorno le stende perfezionate a vapore. Potrà venire il momento, massimo se la Francia insistere a tassare le materie prime, che si approfitti delle condizioni locali per introdurre la fabbricazione delle stoffe di seta, ma intanto la sua vera industria è di produrre e lavorare quanto è possibile molta o buona seta. Per questo non vorrebbe i produttori che esistesse una protezione inversa nel dazio di esportazione che costituisce i nostri in manifesta inferiorità rispetto a quelli della Francia, che è il principale consumatore della nostra seta. Questa produzione che è la vera industria paesana, è suscettibile di maggiori incrementi e miglioramenti; ma intanto non bisogna imporre questo aggrovio contro i principii della buona economia.

Dopo questo pocho riflessioni generali, rinise ad altri di rispondere delle industrie loro speciali. Abbiamo succintamente riferito tali risposte, perché riguardano in particolar modo la nostra Provincia.

Sopra il bisogno di un pubblico Stabilimento di bagno nella nostra città riceviamo e stampiamo la seguente, unendoci noi pure al nostro corrispondente nel demandare la sollecita eruzione dello stabilimento medesimo:

Egregio sig. Dicattore,

Non già ch' io creda di dir cosa nuova, ma se ritorno sopra un argomento trito e ritrato gli è perché a Udine, pur troppo, si vuole ben di sovente dimenticare ciò che più interessa la comune dei cittadini.

Se non isbaglio, fino dal decorso anno il Consiglio comunale aveva deliberato l' eruzione di un bagno pubblico, o meglio l' appalto di uno stabilimento fissato genere, concorrendo così nella spesa di fondazione come nella conduzione del medesimo, con un anno sussidio da stanziarsi a carico dell' erario municipale.

Non so se il progetto sia interamente abortito o se di quando in quando torni a far capolino per vieppiù canzonare il pubblico che d'estate non sa dove ricorrere per trovare sollievo dagli ardori solari; ma ad ogni modo gli è certo che se si lavora d' urgenza in costruzioni di minore necessità la è dolorosa veder pretermettere opere di utilità incontestabile, senza le quali scatta ogni giorno più la salute dei cittadini ed il decoro della città.

Se non le è discaro, voglia, egregio sig. Dicattore, ricordare nel suo reputato periodico quanto io mi prendo la libertà di accennarle in questa mia, e mi permetta di esternarle i sensi della mia distinta considerazione.

Udine, 2 giugno 1872.

Di Lei devot.^o
X.

Offerte per gli innondati del Po.

Presso l' Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 824.54

Offerte raccolte dal sig. Vincenzo Gallo nel Comune di Valvasone

L. 90.40

Vidoni Giuseppe impiegato quiescente di questo R. Tribunale

L. 2.—

Ab. Candotti prof. cav. Luigi

L. 5.—

Offerte ricevute dal Comune di Mortegliano.

Borsetta Raimondo l. 2, Savani don Carlo l. 10, Mazzaroli Luigia l. 3, Borsetta Giovanni l. 1, Meneghini Giovanni l. 1, Reali Carabinieri l. 2, Guardie Campestri l. 1.50, Bianchi Fratelli l. 2, Pellegrini Pietro l. 2, Brunich Fratelli l. 5, Pinzani Giovanni l. 5, Tomada Gio. Batta l. 3, Bertossio rev. cappellano l. 2.80, Barbina Giovanni l. 2, Bonoris don Giuseppe l. 1.30, Zanutta Luca l. 3, Gigante Giuseppe c. 65, De Martin Osvaldo c. 65, De Martin Nicolo c. 65, Piacereani don Marco parroco l. 5, Novelli Pietro l. 2, Zanuttini Gio. Batta l. 2, Di Lena Valentino l. 1, Meneghini Carlo l. 1.30, Rapetti Giacomo l. 1, Lant Antonio c. 65, Pascerino Giovanni c. 65, Rapetti Giuseppe l. 4.20, Bigaro Angelo c. 50, Collosetti Francesco l. 1, Rapetti Costantino l. 2, Botti Gi. Batta c. 50, Bindino Francesco l. 3.40, Fumo dott. Enrico l. 2, Pistacchi Giuseppe l. 4, Pasentini Pietro c. 65, Gerussi Nicolo c. 50, Barbina Benedetto c. 65, Cantarutti Valentino c. 50, Fabris Pietro c. 65, Vesca Gio. Batta l. 4, De Checo Fratelli l. 5, Di Giusto don Giusto l. 1, Petrejo nob. Girolamo l. 10, Manganotti Antonio c. 65, Pascoli don Edoardo l. 1.30, Brida Giacomo l. 2, Bulfone Antonio l. 2, Squarolli Alessandro l. 1, Beltrame Giuseppe c. 50, Beltrame Lucia l. 1.30, Opere Filanda Colosetti l. 1.80, Opere Filanda Mazzaroli l. 6, Opere Filanda Pinzani l. 7.50, Ooere Filanda Bruinch l. 26.84.

Totale L. 144.09

Offerte fatte dai funzionari del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Carlini Giov. Battista Presidente l. 20, Foschini cav. Gaetano Vice-presidente l. 5, Lorio Luigi Giudice l. 5, Cosattini Giovanni id. 2, Farlati nob. Valentino id. l. 5, Zorze dott. Cesare id. l. 5, Lovadina Giov. Battista id. l. 5, Guallo nob. Nicolo id. l. 5, Portis nob. Filippo id. l. 2, Poli Vincenzo id. l. 2, Tedeschi Settimio id. l. 2, Fiorentini Scipione id. l. 2, Voltolina Felice Appl. Segret. l. 2, Fustinoni dott. Giacomo Aggiunto l. 2, Tedeschi Ferdinando id. l. 2, Malagutti dott. Lodovico Cancelleri l. 5, Corradini Ferdinand Vice-cancelleri l. 2, Minotti Guglielmo id. l. 2, Picecco Giov. Battista id. l. 2, Ponti Pasquale id. l. 1, Bacina Giovanni id. l. 1, De Marco Luigi id. l. 1, Vattolo Giacomo id. l. 2, Franceschi Emilio Alunno l. 2, Brusegani Antonio Usciere l. 1, Masone Francesco id. l. 4, Drusadola Domenico id. l. 1, Vezzeni Giacomo id. l. 1, Nardoni Luigi Inserviente l. 1, Totale L. 81

Offerte suppletive degli Oblatori di Maggiano in Riviera. (Vedi N. 149 del Giornale di Udine).

Franceschini Natale l. 4, Rizzi Giacomo l. 2, Delnegro Giacomo c. 60, Rumiz Gio. Batta c. 60, Del Pino Gaspare c. 65, Gerussi Natale c. 12, Gerussi Elisabetta c. 16, Vidoni Gio. Batta cent. 18, Sicco Elis. cent. 15, Burelli Giuseppe l. 158, Giusto Paolo c. 65, Zurini Giacomo c. 63, Felcher Antonio c. 65, Del Pino Nicolo c. 50, Zuliani Paolo c. 65, Revelant Giovanni c. 40, Comini Valentino c. 65, Polla Domenica c. 65, Muzzolini Giacomo c. 43, Job Giacomo c. 65, Muzzolini Lucio c. 50, Revelant Lucia c. 65, Steccati Giovanni l. 2, Mattiussi Roma l. 2, Tofollo Pietro c. 65, Zurini Antonio c. 40, Del Pino dott. Giuseppe Conciliatore l. 5, Canci Valentino c. 24, Ceconi Domenico c. 65, Canci Giacomo c. 65, Ferigo Nicolo l. 1, Totale L. 24.07

Offerte fatte dagli alunni della Classe 5.^a del R. Giunasio.

Angeli c. 50, Ballico G. c. 65, Ballico P. c. 65, Bertuzzi c. 65, Famea c. 65, Gennari c. 65, Luzzatti c. 65, Marinoni c. 50, Nussi c. 65, Polli c. 65, Questiaux l. 1.30, Ronchi. c. 65, Sartori c. 56, Urli L. l. 1.30, Zorze G. B. c. 65, Zoccolari c. 65.

Totale L. 11.40

Totale L. 990.50

Presso la Camera di Commercio

Somma precedente L. 1435

Carlo Prina l. 2, Someda dott. Giacomo

Ricevimento per la pubblicazione la se-
guente:

All'Onorevole Società Operaia

in Udine

Nell'allontanarmi da questa Società sento il do-
vere di esprimere ad essa i più vivi ringraziamenti
per le prove non dubbie di affetto e di stima date-
mi sempre e particolarmente nella presente circos-
tanza.

Il prestarsi a vantaggio dell'istituzione nostra è
un dovere di ogni socio; quindi più che al poco
che ho fatto nella mia qualità di Cassiere, devo
ascrivere alla cortesia grandissima dei buoni operai
di Udine le dimostrazioni di benevolenza onde mi
vidi onorato.

Io parto col cuore profondamente commosso, por-
tando meco la memoria di tanti amici carissimi che
nella lontananza nè tempo varranno mai a farmi di-
menticare, e sarei ben lieto se la sorte mi concesse un giorno di poter tornare a vivere fra essi.

Intanto augurando loro ogni bene, li prego a gra-
dire i sensi della mia indelebile riconoscenza.

Udine, 2 luglio 1872

LUIGI FABRUZZI.

FATTI VARI

Il Po. Sulla rotta del Po leggesi nella *Gazette Ferrarese* del 2:

Il Po continua a calare. Infatti, ieri mattina alle 7 segnava m. 1.00 sotto il segno di guardia, ed oggi alle 10 segna m. 4.27 sempre sotto zero, e, stante le notizie che continuano a pervenirci buone circa lo stato delle acque superiori, abbiamo luogo a sperare che il decremento continuerà, e così più agevole riuscirà il compito di dare la stretta alla rotta, e di appagare i voti comuni.

Notizie finanziarie. Com'era facile prevedere, da che sono noti i risultati presentati dal primo anno di gestione della Banca Agricola Romana, la notizia che questo Stabilimento aumentando il capitale, giusta le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione e dell'Assemblea generale degli Azionisti, avrebbe aperto una nuova sottoscrizione alle sue Azioni, fu accolta con singolare soddisfazione dalle persone d'affari e dai capitalisti.

Si può ritenere fin d'ora che il concorso alla nuova sottoscrizione sarà straordinario e premuroso, perché il Bilancio presentato agli Azionisti nell'Adunanza generale del 30 marzo prossimo passato, ha dato risultati sorprendenti.

Il primo anno di gestione della Banca Agricola Romana (con abilità superiore organizzata e guidata dal Direttore generale cavalier Luigi Del Giudice) ha fruttato lire 28.60 di utile netto per ogni 100 lire di capitale impiegato. Di più gli Azionisti trovarono perfettamente ordinata la Sede Centrale di Roma, e la Contabilità generale istituita e funzionante con larghi successi le succursali di Milano, Parma, Firenze e Napoli, attorno alle quali già si è formata una clientela numerosa e distinta.

Questi risultati persuaseron bentosto gli Azionisti della convenzione di appagare le numerose domande di altre città (come Torino, Mantova, Piacenza, Bologna, Reggio ecc.) per l'impianto di Succursali anche in ciascuna di queste città, e li determinò a deliberare l'aumento del capitale e l'emissione di nuove Azioni. Anche a queste però è assicurata la compartecipazione ai profitti del primo anno di esercizio perché della quota di lire 28.60 per ogni cento lire di capitale impiegato, furono distribuite per dividendo alle Azioni solo 15 lire e il resto è stato versato al fondo di riserva.

La sottoscrizione alle nuove Azioni è aperta dal

1 al 6 luglio; le Azioni sono di lire 250 ciascuna emessa alla pari; godono dell'interesse annuo fisso del 6 per cento e del riparto dell'ottanta per cento degli utili netti.

Quando si tratta di uno Stabilimento già così solidamente costituito e che sin dal primo anno dà un utile netto di più del 28 per cento al capitale impiegato, i più esperti e circospetti capitalisti sono i primi a concorrere, a sottoscrivere.

ATTI UFFICIALE

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno contiene:

1. R. decreto 19 maggio, che approva un'aggiunta alle strade provinciali di Firenze.

2. R. decreto 23 maggio, che approva il regolamento della coltivazione del tabacco per le manifatture dello Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Opinione scrive:

I ministri assentiscono da Roma sono gli onorevoli Lanza, Visconti, Ricotti, Castagnola e De Falco. I due primi saranno di ritorno domani, gli altri nella settimana.

— E più oltre:

Nel mese di giugno testé decorso i commissari delle principali Province seriche del Giappone ebbero una lunga conferenza presso il ministro italiano per ordine del Governo. Si è constatata la buona raccolta dei bachi e si sono stabiliti dei nuovi provvedimenti per confezionare il seme.

— Leggesi nell'Economista di Roma:

Ci scrivono da Rovigo che le trattative colla Società dell'Alta Italia per l'esercizio della progettata ferrovia Legnago-Rovigo sono giunte a buon punto, per cui si spera che non debbano avvenire altre difficoltà per il compimento di questa linea.

— La Voce della Verità, foglio clericale, conferma essersi data l'autorizzazione dal Vaticano a tutti i cattolici di partecipare alle elezioni amministrative.

— Il Fanfulla assicura che la recrudescenza del brigantaggio che ora si verifica nelle provincie meridionali, è promossa dai clericali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. 2. La Commissione eletta per esaminare il trattato colla Germania conchiuse alla quasi unanimità per la approvazione. Credesi che si approverà questa settimana. Corrispondenze particolari della Spagna segnalano forti bande nella Catalogna. Il telegrafo è rotto verso Perpignano.

Pest. 2. Il Pesti Napo dice che il Governo avrà nella futura Camera la maggioranza di tre quarti. Il risultato delle elezioni conosciute dà 205 deakisti, e 112 dell'opposizione.

Versailles. 2. (Seduta dell'Assemblea). Thiers rivendicando per la Francia il principio della libertà fiscale, espone il modo con cui otterrebbe anche in ciascuna di queste città, e li determina a deliberare l'aumento del capitale e l'emissione di nuove Azioni. Anche a queste però è assicurata la compartecipazione ai profitti del primo anno di esercizio perché della quota di lire 28.60 per ogni cento lire di capitale impiegato, furono distribuite per dividendo alle Azioni solo 15 lire e il resto è stato versato al fondo di riserva.

La sottoscrizione alle nuove Azioni è aperta dal

queste relazioni di amicizia, nello stesso tempo che non desistiamo dall'insistere presso di essa affinché nulla faccia contro l'indipendenza della Santa Sede. Non dobbiamo attendere alcuna opposizione da questa parte. L'Italia, come l'Inghilterra, e le altre Potenze, sa che abbiamo bisogno di tutte le nostre risorse. Comber e Randot combattono l'imposta sulle materie prime.

Berlino. 2. Il Curato della guarnigione a Riesemborg fu destituito per ordine del Ministero della guerra. I cattolici della guarnigione di Weihen si dichiararono per vecchi cattolici.

Madrid. 4. Cinquecento carlisti comandati dal cabecilla Francez tentarono di penetrare a Reuss, ma furono respinti. Il cabecilla fu ferito e fatto prigioniero con altri. L'Arcivescovo di Madrid è morto.

L'Imparcial dice che si decide l'invio d'altri otto battaglioni nella Catalogna.

Torino. 3. Il Re è arrivato stamane.

Nuova-York. 2. Caldo intenso in tutto il paese; 50 persone morirono ieri a Nuova York in seguito a colpi di sole.

Nuova-York. 3. Il vapore Faunie sbarcò a Cuba 80 filibustieri e materiale da guerra. Notizie di fonte spagnola assicurano che quel vapore fu bruciato, che il carico fu sequestrato, il capo della spedizione rimase ucciso, metà dei filibustieri furono fucilati o fatti prigionieri. È segnalato presso Cuba un corsaro cubano con quattro cannoni. (G. d. V.)

Pest. 1. A causa della corruzione avvenuta in varie elezioni, per cui risultarono eletti Appony ed altri reazionari, Deak ha tenuto un abboccamento con Ghrzy, capo del centro, onde accordarsi per costituire un partito liberale progressista. Le condizioni sono: accettazione del patto 1867, e maggiore autonomia.

Il successo è probabile. I partiti rimarrebbero più delineati.

L'agitazione nelle sfere politiche è molta, ed è probabile la dimissione del Ministero.

(Gazz. d'Italia.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 luglio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 446,01 sul			
livello del mare m. m.	752.3	751.4	752.3
Umidità relativa . . .	62	41	71
Stato del Cielo . . .	coperto	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	1.7	0.3	1.0
Vento { direzione . . .	—	—	—
Termometro centigrado . . .	18.8	21.9	17.8
Temperatura { massima . . .	24.2		
minima . . .	17.7		
Temperatura minima all'aperto . . .	16.0		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 2. Francese 53.85; Italiano 68.90, Lombardo 470.—; Obblig. 236.75; Romane 125.—; Obbligazioni 176.—; Ferrovie Vit. Em. 200.25, Meridionale 208.—; Cambio Italia 73.4, OBB. tabacchi 486.—; Azioni 70.5.—; Prestito francese 84.95, Londra a vista 25.38; Aggio oro per cento 3.34 Consolidato inglese 92.12.

Berlino. 2. Austr. 209.41; Lomb. 124.34; vighetti di credito —, viglietti —, —; viglietti 1864 —, azioni 200.41, cambio Vienna —, rendita italiana 67.—.

Londra. 2. Inglese 92.58, lombardi —, italiano 66.18 cupone staccato; spagnuolo 29.14 turco 54.—.

PIRENZIE, 3 luglio		
Rendita	72.76.12	Azioni tabacchi
fino corr.	—	—
Oro	21.55.	Banca Naz. it. (nomina)
Londra	27.17.	Azioni ferrov. merid.
Parigi	108.—	Obbligaz. —
Pross. nazionale	82.—	Bonoli
ex coupon	—	Obbligazioni eccl.
Obbligazioni tabacchi	510.—	Banca Toscano

VENEZIA, 3 luglio		
La rendita per fini corr.	da 67.30 a 67.11	in oro,
o pronta da 72.40 a —	—	in carta. Da 20 franchi
d'oro da lire 21.53 a lire 21.55.	Carta da fior.	—
37.80, a fior.	37.82 per 100 lire.	Banconote austri-
91.— a 91.14,	—	che 91.— a lire 2.41 a lire 2.41.

Berlino, 2 luglio		
La rendita per fini corr.	da 67.30 a 67.11	in oro,
o pronta da 72.40 a —	—	in carta. Da 20 franchi
d'oro da lire 21.53 a lire 21.55.	Carta da fior.	—
37.80, a fior.	37.82 per 100 lire.	Banconote austri-
91.— a 91.14,	—	che 91.— a lire 2.41 a lire 2.41.

Rendita pubblici ed industriali		
GAMBI	72.50	72.50
Rendita 5/0 g. 4 genn.	72.50	72.50
fini corr.	—	—
Prestito nazionale 1868 cont. g. 4 ott.	—	—
Azioni Stabili mercant. di L. 900	—	—
Comp. di comun. di L. 4000	—	—

VALUTA		
Pezzi da 10 franchi		

